

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

GENITORI CATECHISMO

Il parroco e le equipe di catechisti, incontreranno nei prossimi giorni alcuni gruppi di bambini e ragazzi dei diversi itinerari della catechesi. **Lunedì 30** alle ore 17, i genitori dei ragazzi che il 1° novembre riceveranno il sacramento della Confermazione. **Venerdì 4**, alle ore 17, i genitori dei bambini dell'itinerario della Vocazione.

SCUOLA DEL VANGELO

Martedì 31 alle ore 18.30 Incontro sui testi dell'eucaristia domenicale. Potrebbe essere una buona occasione per conoscere questa esperienza che è la catechesi degli adulti che la nostra parrocchia propone. In patronato.

PATRONO D'ITALIA

Venerdì 4 si celebra la festa di San Francesco d'Assisi, colui che più di ogni altro è stato discepolo del Signore. Lo ricorderemo nella messa delle ore 18.30

PRIMO VENERDI'

Nella mattinata di **venerdì 4** il parroco passa a trovare i malati e anziani e porterà loro l'eucaristia. A chi fa piacere ricevere questa visita, avvisi in canonica.

ANIMATORI

I giovani che hanno svolto il servizio come animatori al GREST, si ritrovano per una serata di festa e di verifica. **Venerdì 4**, alle ore 19.30

GRUPPO GIO.CO

Gli sposi nei primi anni di matrimonio, si incontrano **sabato 5** a partire dal pranzo.

CORSA PODISTICA

Domenica 6, a causa di una manifestazione sportiva, non si potrà accedere al parcheggio del patronato e al piazzale della chiesa con l'automobile per tutta la mattinata. Per la messa del sabato sera, non ci sono limitazioni.

CAMBIO ORARIO FESTIVO

Da **domenica 6 ottobre** la nostra parrocchia adotta un nuovo orario per le messe festive: **sabato ore 18.30, domenica ore 8.30 e ore 10.30.**

GRUPPO DI CATECHESI	CATECHISTA	GIORNO
ITINERARIO SCOPERTA		DA DEFINIRE
ITINERARIO RICONCILIAZIONE	Cristina	SABATO ORE 10.00
ITINERARIO EUCARISTICO	Jacopo	GIOVEDI' ORE 17.45
ITINERARIO VOCAZIONE		DA DEFINIRE
ITINERARIO CREDO	Carola e Michele	GIOVEDI' ORE 17.00
ITINERARIO PADRE NOSTRO	Emanuela e Angela	GIOVEDI' ORE 16.45
ITINERARIO CONFERMAZIONE	Mery e Valentina	MERCOLEDI' ORE 16.45

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parcchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it
IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

29 settembre 2024

N° III



DOMENICA DEL MANDATO CATECHISTICO

Gesù,
nel giorno del mandato catechistico
ricordaci sempre il significato di questa parola: "affidare".
Tu infatti ci affidi i bambini, i ragazzi e i giovani di questa famiglia
per fare con loro un tratto di cammino.
Accompagnaci nel fare di questo compito un atto di generosità,
Aiutaci a liberarci dall'idea di dover insegnar loro qualcosa ma
rendici accoglienti nell'imparare dai piccoli.
Sostienici nel metterci al loro fianco
affinché possano fare esperienza di gioia
nell'offrire sempre un bicchiere d'acqua a chi ha sete
e un gesto d'affetto a chi ne bisogno.

A. R.

Domenica 29	XXVI^A TEMPO ORDINARIO Num 11,25-29 Sal 18 Giac 5,1-6 Mc 9,38-43.45.47-48
Lunedì 30	San Girolamo Gb 1,6-22 Sal 16 Lc 9,46-50.
Martedì 1	Santa Teresa di Gesù Bambino Gb 3,1-3.11-17.20-23 Sal 87 Lc 9,51-56
Mercoledì 2	Santi Angeli Custodi Es 23,20-23 Sal 90 Mt 18,1-5.10.
Giovedì 3	Gb 19,21-27 Sal 26 Lc 10,1-12. XXVI^A SETTIMANA
Venerdì 4	SAN FRANCESCO D'ASSISI Gal 6,14-18 Sal 15 Mt 11,25-30.
Sabato 5	Gb 42,1-3.5-6.12-16 Sal 118 Lc 10,17-24. TEMPO ORDINARIO
Domenica 6	XXVII^A DEL TEMPO ORDINARIO Gen 2,18-24 Sal 127 Eb 2,9-11 Mc 10,2-16

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO fedeli sia in cammino, La Chiesa celebra ogni anno, nell'ultima domenica di settembre, la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, una tradizione iniziata nel 1914 e giunta quest'anno alla sua 110ª edizione. Questa giornata rappresenta un'occasione significativa per esprimere vicinanza e solidarietà a tutte quelle persone che, per molteplici ragioni, sono costrette a spostarsi e a vivere in condizioni di vulnerabilità. È un momento per pregare per loro e riflettere sulle opportunità che la migrazione può offrire. Per l'edizione del 2024, che si tiene il 29 settembre, il tema scelto da papa Francesco è "Dio cammina con il suo popolo". Il Pontefice, richiamando la dimensione sinodale della Chiesa, sottolinea come l'intera comunità dei

NESSUNO HA IL MONOPOLIO DI CRISTO La parola di Dio di questa domenica del tempo ordinario ci presenta il tema della profezia come impegno di tutti i cristiani ad esercitare questo mandato che ci deriva dal battesimo.

Partendo proprio dal Vangelo di Marco, nel testo di questa domenica leggiamo che Gesù conversa con i suoi discepoli in merito ad alcune tematiche di particolare rilievo teologico ed ecclesiale, che hanno attinenza con la sua vita e con la missione degli apostoli. Sono infatti proprio loro a riferire a Gesù quello che hanno osservato, dimostrando una certa preoccupazione: "Maestro abbiamo visto uno che scacciava demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo perché non ci seguiva", cioè non faceva parte del loro gruppo. Facile intuire che il gruppo dei dodici si protegge e vuol difendere il potere che Gesù aveva assegnato loro, addirittura, con lo scacciare i demoni. Gli Apostoli rivendicano l'esclusività, ma in questo caso esprimono solo una chiusura fortissima a livello di mentalità e soprattutto di coscienza del proprio ruolo e della propria missione. Non sono loro ad autorizzare il bene da farsi, ma Cristo che determina ciò che unisce l'umanità intorno al bene, che può essere fatto da chiunque. Ecco perché Gesù ammonisce gli apostoli di non impedire a nessuno di fare il bene, perché - come giustamente lui afferma - non c'è nessuno che faccia un miracolo nel suo nome, nel nome di Dio, e subito dopo possa parlare male di Dio stesso, ben sapendo che quell'azione di grazia viene direttamente da Dio. Tutto ciò che è guarigione, liberazione e santificazione è solo frutto del cielo. Gesù fa un discorso che deve essere compreso da tutti i cristiani.

Un discorso di comunione, di apertura al bene e di chiusura unitaria e comunitaria al male. Nessuno può rivendicare il diritto di essere l'unica persona, l'unico gruppo, l'unica entità giuridica e istituzionale a fare il bene nel mondo e su questa terra. Ma il discorso più serio che San Marco ci offre oggi nel suo vangelo è quello relativo allo scandalo, dicendo a chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e venga gettato nel mare. Non bisogna scandalizzare con il proprio comportamento, soprattutto i piccoli, i fragili, le persone che non hanno la forza di difendersi, né la capacità di reagire al male. C'è una responsabilità molto grande da parte di coloro che hanno in mano la formazione, l'educazione, la guida degli altri. Essi devono essere di esempio e non di scandalo, per santità di vita, vicinanza, tenerezza, purezza, accoglienza soprattutto delle persone fragili. E non ci si riferisce solo ai bambini, ma anche alle persone fragili, nel

corpo e nello spirito, che sono nell'incapacità di intendere e di volere.

Massimo

FESTA DI BENVENUTO Domenica abbiamo partecipato alla Festa della scuola. È stato un bel momento di condivisione con la comunità e i genitori, non solo di convivialità, ma anche un'occasione per riflettere sulla gratuità. Il dono dei pannelli solari è stata una testimonianza di come sia possibile trasformare il dolore in un gesto concreto mantenendo viva la memoria di chi abbiamo perso. *Elisa e Luca genitori di Alvise*

"Se invece dei capelli sulla testa Ci spuntassero i fiori, sai che festa?"
Gianni Rodari



CHI DICE PACE LA COSTRUISCE

L'Europa è stato il continente più bellicoso della storia umana. Dalla metà del 1900 improvvisamente è stato il più pacifico. È passato dalla quasi completa distruzione dopo la Seconda guerra mondiale, alla prosperità grazie alla cessazione delle ostilità tra gli Stati membri dell'Unione.

Diverse generazioni, a cominciare dalla mia, sono nate e cresciute in un'area al riparo dalle guerre. È stata la normalità che non ha avuto bisogno di chiamare con la parola pace. Questa parola, pace, è affiorata alle labbra, ai gridi, alla scrittura al momento del ritorno in Europa, ai confini dell'Unione Europea, della parola guerra. C'era già stato conflitto con lo smembramento armato della Federazione Jugoslava negli anni Novanta. Poi il Kosovo e i bombardamenti della Nato su Belgrado avevano sigillato il 1900, secolo di guerre mondiali. Erano però scontri regionali che non compromettevano la tranquillità del continente che continuava a prosperare illeso. L'invasione russa dell'Ucraina ha riportato l'Europa al suo passato, al 1900 delle battaglie dentro le città sventrate e svuotate, dei profughi a milioni.

La parola guerra esige l'esclusiva. Quando è in azione, ogni altra si riduce a bisbiglio. Deve fare il suo corso fino a esaurimento delle possibilità, prima di finire. Perché le guerre finiscono, tutte.

Mi sono infilato in queste macerie europee come autista di convogli umanitari, dalla Bosnia degli anni Novanta in poi. Questi soccorsi alle popolazioni, questi gesti di pace producevano il prodigio di sospendere la guerra per la breve durata dell'intervento. La sospensione smentiva la guerra, toglieva l'esclusiva alle armi. Quei gesti di pace introducevano l'intermittenza di un singhiozo

in mezzo alle rovine. Creavano un non dichiarato "cessate il fuoco" di una distribuzione di viveri in un campo profughi.

Un solo ricordo: i ciliegi di maggio intorno a Mostar, carichi di frutti impossibili da cogliere a causa delle mine seminate nei campi. I bambini più agili e magri sfidavano con il loro peso minimo le spolette esplosive nascoste sotto i loro piedi scalzi. Poi vendevano quelle ciliegie. Quello era il loro gesto di pace. Incrociava il nostro di passaggio. Entrambi comportavano rischi.

La pace è parola bisognosa di opere. Non sta nelle diplomazie, nei tavoli delle opposte ragioni. Sta nelle continue piccole interruzioni delle ostilità, nelle sette opere di misericordia della fraternità. Fanno da singhiozzo che interrompe il respiro della guerra, con la volontà opposta che sa di prevalere. Perché le guerre finiscono, tutte.

Lontano dai campi di battaglia, in terra umbra, intorno alla francescana Assisi, persone di buona volontà battono con i passi di una marcia e con le labbra le due sillabe della parola pace. È la diretta discendente, la legittima erede della parola guerra.

Il nome Salomone/ Shlomo è composto sulla parola pace dell'Ebraico. Shlomo è l'erede al trono, figlio di David, re di innumerevoli battaglie. Quando David decide di costruire in Gerusalemme il tempio per la divinità, non gli è permesso, perché è stato uomo di guerra. Lo potrà erigere suo figlio, Shlomo, pace. A lui spetta l'opera che edifica dopo le distruzioni.

Chi in tempo di guerra ribatte a oltranza le due sillabe della parola pace, la costruirà, come un edificio.

Erri De Luca in "Avvenire" del 21 settembre